



## COMUNICATO STAMPA n. 101/25

Lussemburgo, 1° agosto 2025

Sentenza della Corte nella causa C-544/23 | BAJI Trans

### **Il principio dell'applicazione retroattiva della legge penale più favorevole si estende anche a una sanzione qualificata come amministrativa nel diritto nazionale quando essa è di natura penale ai sensi del diritto dell'Unione**

*Tale principio deve essere applicato anche in sede di ricorso per cassazione quando quest'ultimo appartiene all'iter normale di un processo, a prescindere dal fatto che la decisione contro la quale tale ricorso è diretto sia considerata definitiva nel diritto nazionale*

Interpellata dalla Corte suprema amministrativa slovacca, la Corte di giustizia fornisce importanti chiarimenti sul principio dell'applicazione retroattiva della legge penale più favorevole previsto dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: la «Carta») (la quale si applica in tutti i casi in cui il diritto dell'Unione è attuato da un'autorità nazionale). Sebbene tale principio sia riservato all'ambito penale, la qualificazione di una sanzione come amministrativa nel diritto nazionale non esclude necessariamente l'applicabilità di detto principio. Infatti, è possibile che, in forza del diritto dell'Unione e allo scopo di garantire un'applicazione uniforme di tale principio, una sanzione amministrativa debba essere considerata come penale a causa della natura stessa dell'illecito e del grado di severità della sanzione. Inoltre, tale principio si applica fintantoché la condanna non sia divenuta definitiva. Ciò che debba o non debba essere considerato come una sentenza definitiva, in tale contesto, è parimenti disciplinato dal diritto dell'Unione. La mera circostanza che una decisione di condanna sia qualificata come definitiva nel diritto nazionale, quando invece può essere oggetto di un ricorso per cassazione, non è sufficiente per escludere l'applicazione di tale principio.

In Slovacchia, al conducente di una betoniera è stata inflitta una sanzione pecuniaria di 200 euro dopo che era stato constatato, il 4 novembre 2015, che il tachigrafo del suo veicolo non era stato sottoposto al controllo periodico obbligatorio. All'epoca dei fatti, tale obbligo derivava dal diritto slovacco in combinato disposto con il diritto dell'Unione<sup>1</sup>.

La Corte regionale di Bratislava, adita dal conducente e dalla società BAJI Trans, alla quale apparteneva la betoniera, ha confermato tale sanzione pecuniaria nel 2019. Il conducente e la BAJI Trans hanno quindi proposto ricorso per cassazione avverso la decisione della Corte regionale di Bratislava.

Il diritto dell'Unione è stato successivamente modificato, con effetto a decorrere dal 20 agosto 2020, nel senso che gli Stati membri possono ormai esonerare i veicoli per il trasporto di calcestruzzo pronto per l'uso dall'obbligo di essere provvisti di tachigrafo<sup>2</sup>. È ciò che ha fatto la Slovacchia mentre il procedimento per cassazione non era ancora concluso. Il conducente e la BAJI Trans hanno allora sostenuto che i fatti commessi nel novembre 2015 non integravano più un illecito e che pertanto la sanzione pecuniaria avrebbe dovuto essere revocata.

La Corte suprema amministrativa slovacca, che deve statuire sull'impugnazione, ha chiesto alla Corte di giustizia di pronunciarsi sulla portata del principio dell'applicazione retroattiva della legge penale più favorevole previsto dalla

Carta. Essa sottolinea che, nel diritto slovacco, l'illecito di cui trattasi è considerato un illecito amministrativo e che la decisione della Corte regionale di Bratislava è considerata definitiva, a prescindere dalla possibilità di proporre un'impugnazione contro la medesima.

In primo luogo, la Corte constata che, sia con la sua normativa iniziale sia con la modifica intervenuta successivamente, il legislatore slovacco ha attuato il diritto dell'Unione, cosicché la Carta si applica al caso di specie.

In secondo luogo, la Corte sottolinea che il principio dell'applicazione retroattiva della legge penale più favorevole, previsto dalla Carta, resta riservato all'ambito penale. Ciò detto, il fatto che una sanzione sia qualificata come amministrativa nel diritto nazionale non esclude necessariamente l'applicazione di tale principio. Infatti, al fine di garantire un'applicazione uniforme di tale principio in tutta l'Unione europea, altri due criteri possono comunque portare a qualificare una siffatta sanzione come sanzione penale, ossia la natura stessa dell'illecito e il grado di severità della sanzione.

In terzo luogo, la Corte precisa che l'applicazione del principio dell'applicazione retroattiva della legge penale più favorevole, previsto dalla Carta, presuppone che la modifica della legge rifletta un mutamento di posizione del legislatore sulla qualificazione penale dei fatti commessi dalla persona interessata o sulla pena da applicare. Nel caso di specie, il legislatore slovacco ha effettivamente mutato la sua posizione quanto alla volontà di reprimere fatti come quelli contestati al conducente di cui trattasi.

In quarto luogo, la Corte ricorda che il principio dell'applicazione retroattiva della legge penale più favorevole, previsto dalla Carta, si applica fintantoché non sia stata pronunciata una condanna definitiva. Orbene, la circostanza che una condanna sia considerata definitiva, in forza del diritto nazionale, non esclude l'applicazione di tale principio. Infatti, una condanna non può essere considerata definitiva, a tal fine, quando avverso tale condanna è possibile proporre un mezzo ordinario di impugnazione, vale a dire qualsiasi mezzo di ricorso che appartenga all'iter normale di un processo e che, in quanto tale, costituisca uno sviluppo processuale che ciascuna parte può ragionevolmente prevedere. Così è nel caso del ricorso per cassazione proposto dinanzi alla Corte suprema amministrativa slovacca.

Pertanto, un giudice di cassazione è tenuto, in linea di principio, a consentire all'autore di un illecito, la cui sanzione rientri nell'attuazione del diritto dell'Unione, di beneficiare di una normativa penale che gli è favorevole, anche se tale normativa è entrata in vigore dopo la pronuncia della decisione giurisdizionale oggetto di tale ricorso per cassazione.

**IMPORTANTE:** Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il testo [integrale e, se del caso, la sintesi](#) della sentenza sono pubblicati sul sito CURIA il giorno della pronuncia.

Contatto stampa: Jacques René Zammit ☎ (+352) 4303 3355.

Immagini della pronuncia della sentenza sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106.

Restate in contatto!



<sup>1</sup> [Regolamento \(CEE\) n. 3821/85](#) del Consiglio, del 20 dicembre 1985, relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada, come

modificato dal regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006.

<sup>2</sup> [Regolamento \(UE\) 2020/1054](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda gli obblighi minimi in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali e il regolamento (UE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi.